

Giovani talenti pianistici in passerella a Lugano

CLASSICA / L'Auditorio Stelio Molo della RSI ospita, fino a giovedì 5 gennaio, la terza edizione di «Jeune Chopin», concorso internazionale «Under 18» che costituisce una sorta di anteprima del famosissimo contest di Varsavia

Con un recital che ieri pomeriggio ha coinvolto i pianisti Martín García García, Leonora Armellini, Alexander Reitenbach, Magdalena Hirsz e il violoncellista Mikael Samsonov ha preso il via all'Auditorio della RSI di Lugano-Besso la terza edizione del concorso pianistico «Jeune Chopin» che fino a giovedì 5 gennaio riunisce a Lugano giovanissimi talenti (dai 7 ai 18 anni) della tastiera chiamati a confrontarsi sulle note di uno dei repertori più conosciuti, apprezzati della storia della musica, quello appunto del compositore polacco Fryderyk Chopin, la cui musica è una sorta di Bibbia per tutti i pianisti nelle diverse fasi della loro formazione e carriera professionale.

Organizzato dall'Istituto Chopin in Svizzera con il supporto della RSI, il concorso si propone di incoraggiare un approccio diverso al repertorio di Chopin rispetto a quello che tutti i virtuosi difendono in tutto il mondo (...), portando la sua musica ad un pubblico giovane, un pubblico che di solito è lontano da questo repertorio ma che può essere stimolato dal fatto che a salire sul palco siano bambini e ragazzi».

Quella di Fryderyk Chopin (1810-189) è stata, alla stregua di quella di molti altri scrittori e pittori del suo tempo, una figura fondamentale nello sviluppo della cultura occidentale. È stato il primo compositore a cantare le proprie radici nazionali pure essendo universale, in un momento in cui la gente cominciava a sollevarsi contro la tirannia degli impe-



Lo spagnolo Martín García García durante il concerto inaugurale della rassegna ieri all'Auditorio di Lugano-Besso.

© CDT/GABRIELE PUTZU

ri. La forza espressiva della sua musica esprime tale richiesta di libertà, come Schumann ben percepì quando scrisse nel 1836: «Se il potente autocrate del Nord sapesse quale pericoloso nemico lo minaccia nelle opere di Chopin, nelle semplici melodie delle sue mazurche, vieterebbe la sua musica». Le opere di Chopin sono infatti cannoni sepolti sotto i fiori. E l'universalità delle sue composizioni è dimostrata oggi dal fatto che chi le suona proviene dalle culture più diverse e lontane e la interpreta con sensibilità molto diverse, con radici multiple.

Il concorso «Jeune Chopin»

Il concorso mira
a portare la musica del compositore polacco a un pubblico di solito molto lontano

in corso a Lugano gode del patrocinio onorario dell'Istituto Nazionale Fryderyk Chopin in Polonia responsabile, tra le altre cose, dell'organizzazione del grande concorso, che si tiene ogni cinque anni a Varsavia e del quale rappresenta una sorta di anteprima, come conferma il fatto che la vincitrice dell'edizione 2020, Eva Gervorgyan, ha raggiunto la finale del grande Concorso Chopin di Varsavia 2021 a soli 17 anni, ricevendo il premio speciale della giuria. La sua formula prevede che i giovani partecipanti, provenienti da una selezione internazionale e suddivisi in tre categorie anagrafiche (Under 12, Under

15 e Under 18), si cimentino con un doppio programma da comporre attingendo a pagine scelte dalla giuria provenienti principalmente dal repertorio di Chopin e di altri autori quali John Fields, Michał Kleofas Ogiński, Moritz Moszkowski. Al termine delle stesse i giurati decreteranno i vincitori che avranno diritto a prendere parte alle rinomate masterclass organizzate ogni anno nel palazzo Radziejowice in Polonia e saranno protagonisti, giovedì 5 gennaio alle 18, sempre all'Auditorio della RSI del Concerto di gala che concluderà la kermesse. Info più dettagliate su www.jeunechopin.com.

1 minuto

Grave l'attore Jeremy Renner travolto dalla neve

L'Occhio di Falco della Marvel

Hollywood è col fiato sospeso per la sorte dell'attore Jeremy Renner, rimasto gravemente ferito a Capodanno mentre spalava la neve nel suo ranch sopra il lago Tahoe, al confine tra la California e il Nevada. Il 51enne Occhio di Falco nei film Marvel è stato ricoverato d'urgenza in ospedale in elimbulanza: «Le sue condizioni sono gravi ma stabili», ha detto un portavoce della famiglia. La sua casa nella zona sciistica della Sierra Nevada, a una quarantina di chilometri da Reno, era stata investita alla vigilia di Capodanno da una nuova tempesta di neve e di vento che ha lasciato 35 mila case senza elettricità. L'attore, due volte candidato agli Oscar per le interpretazioni in *The Hurt Locker* e *The Town*, è diventato famoso nei panni del supereroe Clint Barton, noto anche come Occhio di Falco, nei film Marvel e in una nuova miniserie per Disney+ oltre che per il suo ruolo nella serie di film *Mission Impossible*.

Niente Baglioni domani al LAC causa influenza

Musica

Colpito da influenza il cantautore italiano Claudio Baglioni si è visto costretto a rimandare il concerto del tour «Dodici Note Solo Bis» previsto per la sera di domani, mercoledì 4 gennaio, al LAC di Lugano. Una nuova data, specificano gli organizzatori, verrà comunicata al più presto. I biglietti già acquistati rimangono validi anche per la riprogrammazione. Informazioni più dettagliate su www.luganolac.ch.

Il ritorno di Daniel Craig tra delitti, inganni e stupidità

CINEMA / Su Netflix «Glass Onion - Knives Out», secondo capitolo della saga di Benoit Blanc

Nell'autunno del 2019 il regista americano Rian Johnson, che due anni prima era stato oggetto delle ire di Internet per aver firmato *Star Wars: Gli ultimi Jedi*, ha conquistato critica e pubblico con *Cena con delitto - Knives Out*. Un giallo che si rifaceva alla tradizione di Agatha Christie, non senza un po' di autoironia (la vittima era un autore di romanzi polizieschi) e con la presenza dell'eccentrico detective Benoit Blanc, personaggio con cui l'attore inglese Daniel Craig iniziava a scrollarsi di dosso in modo decisivo l'immagine di James Bond. Un successo che ha spinto Netflix a rivaleggare con gli studios tradizionali per avere i diritti di distribuzione di due seguiti, sempre con Craig protagonista. Il primo di questi, *Glass Onion*, ha debuttato al Festival

di Toronto qualche mese fa ed è poi brevemente circolato nelle sale in alcuni Paesi (la Svizzera non era tra questi) prima di arrivare sulla piattaforma in tempo per le feste.

Johnson ha scritto il film durante il primo lockdown e la cosa si riflette nel film: siamo nel maggio del 2020, quando le restrizioni cominciavano a diminuire in Europa, ed è proprio in Europa, per l'esattezza in Grecia, che vengono invitati i protagonisti. Un gruppo di imprenditori e politici, tutti legati dall'amicizia con il miliardario Miles Bron, il quale ha organizzato una delle loro tradizionali rimpatriate sulla sua isola privata in territorio ellenico: Glass Onion, appunto, la cipolla di vetro, come il bar dove si sono conosciuti anni addietro (ma anche il titolo di una canzone dei Beatles, che fa capolino nei titoli di coda).



Edward Norton, Madelyn Cline e Daniel Craig. © JOHN WILSON/NETFLIX

Il regista Rian Johnson
ha creato nel film un puzzle che rilegge con ironia la struttura del giallo classico

Questa volta la festa prevede un gioco a tema: l'omicidio fittizio di Miles, con gli altri che devono indovinare chi lo ha «ucciso» e perché. Ironia del fatto, uno degli inviti finisce a casa di Blanc, che si presenta con piacere perché, causa COVID, non ha casi seri su cui indaga-

re. Solo che, a sorpresa, la prima sera il morto ci scappa per davvero e quello che doveva essere un momento di svago tra amici si trasforma in qualcosa di più macabro.

Al di là del legame musicale (anche *Knives Out* era un titolo basato su una canzone), Johnson ha scelto l'appellativo Glass Onion per esplicitare sin dall'inizio il suo approccio a questo secondo caso per Blanc: gli apparenti strati di complessità celano qualcosa di trasparente, di facilmente intuibile e il mistero stesso è meno interessante di ciò che il regista ci costruisce attorno, creando un puzzle che mescola nozioni scientifiche, letterarie e musicali per analizzarle, in modo diverso dal primo film, la struttura del giallo classico in ottica contemporanea. Non cerca di essere più intelligente del prototipo a livello drammaturgico e proprio per questo a tratti lo supera per quanto riguarda il puro divertimento associato all'indagine, accompagnato da una satira sociopolitica che è ancora più feroce rispetto al 2019 (per questioni di tempistiche dell'uscita, non sono mancati i paragoni con la recente vicenda di Elon Musk e la sua gestione a dir poco disastrosa di Twitter). E se un po' dispiace

che molti vedranno il film esclusivamente su piattaforma, laddove il primo era diventato un fenomeno anche grazie all'esperienza collettiva in sala (e alle proiezioni a Toronto, dove era presente chi scrive, non sono mancati gli applausi a scena aperta per alcune trovate particolarmente divertenti), il cambio di strategia non ha influito sulla creatività di Johnson, anzi: i mezzi forniti da Netflix gli hanno consentito di essere ancora più beffardo, ragionando ancora più in grande quando in realtà la vicenda è molto contenuta come da tradizione di genere.

C'è anche una piccola, involontaria vena malinconica, legata a due cameo postumi: tra i volti prestigiosi che hanno accettato di apparire brevemente nel corso della pellicola ci sono anche il grande musicista Stephen Sondheim, appassionato di enigmi e Angela Lansbury, alias la mitica Jessica Fletcher. A loro è dedicato questo esilarante viaggio a base di morte, inganni e stupidità. **Max Borg**

Glass Onion - Knives Out, di Rian Johnson, con Daniel Craig, Edward Norton, Janelle Monáe (USA, 2022). ●●●●○